

Incontro dell'8 gennaio 2024

## Gruppo di lettura Borgo Panigale

Orribile ★  
Mediocre ★★  
Piacevole ★★★  
**Molto bello** ★★★★  
Memorabile ★★★★★



ed. Fazi, 2023

Karen Jennings

### *Un'isola*

Su una piccola isola al largo della costa africana vive Samuel, il guardiano del faro. L'uomo, ormai anziano, non ha contatti con nessuno da vent'anni: ha costruito una barriera insormontabile tra sé e il mondo che lo ha ferito in maniera irreparabile. Un giorno il mare gli porta compagnia; quello che in apparenza è uno dei tanti cadaveri di profughi sospinti a riva dalle onde si rivela in realtà un uomo ancora vivo. Destabilizzato da questa inattesa presenza, Samuel viene travolto dai ricordi della sua vita: ha visto il suo paese soffrire sotto i colonizzatori e lottare per l'indipendenza, per poi cadere sotto il dominio di un crudele dittatore; ha vissuto, in questa cornice, una drammatica vicenda personale, segnata dal fallimento e dalla perdita. Sull'isola, se da un lato Samuel trae beneficio dall'aver accolto lo sconosciuto, dall'altro, vive la presenza del profugo come una minaccia e inizia a riflettere su cosa si intende per "terra", a chi questa dovrebbe appartenere e fino a che punto ci si può spingere perché ciò che è nostro non ci venga sottratto.

Questo libro, tra i selezionati per il prestigioso Booker Prize del 2021, si è rivelato all'altezza delle promesse. L'autrice sudafricana ha saputo costruire con un gioco attentissimo di flashback la vicenda del protagonista, aggiungendo man mano, come in un puzzle, il numero delle tessere per completare l'identità e la vicenda umana di Samuel. Così noi abbiamo potuto seguire con crescente stupore le vicissitudini che il protagonista attraversa accompagnando il suo paese nel percorso che lo ha portato, in un alternarsi di violenze e soprusi, dal colonialismo a un post-colonialismo di stampo neocoloniale. Inutile lambiccarsi il cervello cercando di riconoscere in una o nell'altra vicenda il nome del paese in questione: il paese africano di Samuel non è specificato perché tutti i paesi dell'Africa hanno subito e subiscono tuttora lo stesso percorso.

Nonostante l'utilizzo di una lingua scarna i personaggi che emergono dai ricordi sono vividi e vitali, colpiscono allo stomaco con la loro forza. In particolare ha impressionato tutte noi la personalità della compagna di Samuel: lei rivoluzionaria vinta e tradita, costretta alla prostituzione per sfamare sé stessa e i suoi figli, non ha rimpianti per il passato di sconfitta ma, nella consapevolezza di non aver conti in sospeso con la propria coscienza di rivoluzionaria, serena per avere almeno provato a cambiare le cose, guarda avanti al proprio personale futuro. Non così Samuel. Lui si rivela il prototipo dell'uomo comune, forte coi deboli e debole coi forti, senza idee né ideologie, bravissimo a confondersi in mezzo alla folla, traditore di fronte alla prima minaccia di tortura, ma allo stesso tempo incapace di compiere il minimo atto di violenza, tantomeno di uccidere. Ecco perché nonostante il lettore venga messo a conoscenza di tanta nefandezza non riesce a non provare nei confronti del protagonista un senso di protezione quasi materna. In Africa la violenza è ovunque, perseguita, sconvolge e alla fine inevitabilmente travolge. Simbolo di questa umanità perseguitata e offesa è la gallina rossa del pollaio di Samuel, che lui protegge teneramente contro la furia omicida delle compagne che la odiano. Vi avvertiamo: non finisce bene (e vi è stato tra noi chi ci è rimasto molto male!), ma la parte in assoluto più intensa e ricca di pathos di questo breve romanzo è senz'altro il finale, costruito con grande sapienza letteraria, che in un crescendo di emotività spasmodica si rivela tanto emozionante quanto inaspettato.